
Esperienze d'integrazione e interazione tra Scuola e Formazione Professionale nell'obbligo scolastico

(Legge 9/99 e Regolamento
Decreto del Ministro P.I.
n. 323 del 9 agosto 1999)

L'esame del Regolamento¹ evidenzia in primo luogo due tipi d'interventi d'integrazione e interazione tra scuola e formazione professionale, derivanti

- il primo (art. 6) dalla possibilità delle scuole medie superiori di inserire, su richiesta in modo particolare dei genitori, moduli integrativi di formazione professionale nella seconda parte dell'anno scolastico;
- il secondo (art. 7) dal fatto che, in prima attuazione, per gli alunni già iscritti ai CFP, si possa sperimentare l'adempimento dell'obbligo nei percorsi della formazione professionale, raggiungendo anche attraverso di loro gli obiettivi fissati dall'art. 1 della legge.

In conformità a questi due articoli, nell'anno

¹ Cfr. Articolo di P. Ransenigo sul presente numero di "Rassegna CNOS".

scolastico 1999-2000 sono stati organizzati interventi sperimentali con strutturazioni diverse in funzione dei luoghi e delle scuole e CFP presenti sul territorio. Per realizzare gli interventi formativi sono state stipulate intese tra Enti Pubblici (Ministero PI, Regioni, Province, Provveditorati) sul tema specifico dell'integrazione o interazione; Istituti scolastici e CFP hanno firmato, nell'ambito riconosciuto dall'autonomia, convenzioni, con le conseguenti progettazioni dei percorsi scolastici e/o formativi e la fissazione di criteri, non sempre omogenei, di valutazione degli esiti (crediti formativi). Anche i finanziamenti sono stati reperiti, nella maggior parte dei casi, tramite interventi regionali, mentre gli istituti scolastici, pur essendo previsti appositi fondi per l'elevamento dell'obbligo e per la sperimentazione dell'autonomia, non sempre hanno investito in questo settore.

La presente introduzione cercherà di descrivere alcune esperienze riguardanti l'applicazione degli articoli 6 e 7 del regolamento, con riferimento ai cinque parametri sopra descritti (intese, convenzioni, progettazioni, valutazione, finanziamenti).

In molti casi per gli allievi già iscritti ai CFP prima dall'approvazione della legge, non si è ricorso alla sperimentazione dell'art. 7, ma semplicemente si sono loro riservati moduli formativi di durata più o meno ampia, come prevede l'art. 6.

Alcune Regioni, ancora prima dell'approvazione del Regolamento, avevano già determinato, in base a propri criteri, il modo di intervenire per finanziare moduli integrativi inseriti nel percorso scolastico ed effettuati nei CFP.

A questa introduzione seguirà la pubblicazione di alcune convenzioni e di progetti di percorso, con lo scopo di documentare concrete sperimentazioni, nella speranza che possano servire per la comprensione critica del problema dell'integrazione scuola FP nel percorso dell'obbligo scolastico e fornire, inoltre, utili suggerimenti a coloro che si trovassero nella necessità di intraprendere o continuare la sperimentazione di tali percorsi.

Modelli di apporti integrativi di formazione professionale nei percorsi dell'obbligo scolastico (art. 6 del Regolamento)

1. La realizzazione nella Provincia di Forlì Cesena

La Provincia di Forlì Cesena per l'anno scolastico 1999/2000 vede iscritti nelle prime classi degli Istituti Scolastici Superiori del territorio 2.843 giovani.

Di questi circa 40 sono disabili, alcuni dei quali con handicap grave e medio grave, concentrati prevalentemente negli Istituti Professionali.

I giovani già iscritti alla FP al momento dell'elevamento dell'obbligo di istruzione erano 130.

Nella Regione Emilia Romagna già da anni opera un'intesa Regione, Province e Ministero della Pubblica Istruzione per la sperimentazione dell'integrazione, per cui anche la Provincia di Forlì Cesena si è trovata facilitata nel portare avanti l'integrazione.

Per questo i giovani già iscritti ai CFP sono indirizzati prevalentemente alle scuole aderenti al Progetto di integrazione previsto dagli accordi tra Provincia, scuole e CFP.

Si sono previsti tre progetti di integrazione scuola CFP nel 1° anno di scuola media superiore.

A) Negli Istituti Professionali il Progetto di integrazione del NOS (Nuovo Obbligo Scolastico), articolato in due fasi, è stato indirizzato a tutti gli studenti iscritti al primo anno. Esso comprende due moduli di 108 ore, così articolati:

1. fase di accoglienza, sviluppo competenze di base e trasversali, orientamento scolastico e professionale, da svolgersi prevalentemente nel primo quadrimestre, di competenza della Scuola, con possibili spazi di integrazione con il sistema formativo in senso lato (CFP e servizi di orientamento) per un totale di 108 ore;
2. fase di sviluppo di competenze tecnico preprofessionalizzanti di 108 ore svolte dai CFP. I contenuti saranno definiti dopo la fase 1), in relazione agli orientamenti che a quel punto gli studenti avranno maturato,

Al progetto partecipano l'IP "Melozzo" di Forlì, l'IP "Oliveti" di Forlì, l'IP "Macrelli" di Cesena, che intendono sperimentarlo su tutte le 17 prime classi avviate nell'anno scolastico 1999/2000, per un totale di 368 allievi.

L'IP "Versari" di Cesena aderisce al progetto limitatamente alla fase 2) preprofessionalizzante ed esclusivamente per un gruppo di 25 allievi, che risultavano già iscritti alla FP e che sono stati inseriti in diverse classi, a seconda dell'indirizzo scelto.

La Provincia si impegna "prioritariamente" a finanziare la fase 2) del progetto, a contenuto preprofessionalizzante, che sarà attuata nei CFP. Così configurato, il Progetto comporta una spesa complessiva presunta di £ 440.000.000, per la realizzazione delle 108 ore per le 18 classi previste.

B) ITIS di Forlì e IPSIA "Comandini" di Cesena

Questi istituti hanno scelto di sperimentare *l'integrazione solo per i ragazzi provenienti da precedenti iscrizioni alla FP.*

Di questi:

- i 49 iscritti all'ITIS sono stati divisi in due classi omogenee, una di indirizzo elettrico e una ad indirizzo meccanico.
- i 22 iscritti al "Comandini" sono inseriti in classi diverse, che verranno "aperte" per la realizzazione dell'area di integrazione.

I moduli integrativi, da svolgere presso i CFP, hanno un'articolazione diversa nei due Istituti:

- per l'ITIS si tratta di 360 ore, che riguardano "Sviluppo delle competenze trasversali", "Formazione orientativa", "Sviluppo delle competenze tecniche preprofessionalizzanti";
- per l'IPSIA si tratta di 300 ore, riguardanti lo "Sviluppo delle competenze tecniche preprofessionalizzanti".

La Provincia si impegna, con un onere di £ 255.000.000, a finanziare la realizzazione degli interventi nell'area dell'integrazione realizzati dai CFP accreditati.

C) Percorsi integrati orientativi preprofessionalizzanti per utenti con deficit di opportunità.

Hanno aderito i quattro Istituti Professionali di cui al punto A).

È connesso al progetto più generale e prevede la sperimentazione su un gruppo per ogni scuola di ulteriori due moduli di 36 ore ciascuno:

- il 1° modulo, da svolgere tendenzialmente nel 1° quadrimestre ed omogeneo in tutte le scuole, è finalizzato allo sviluppo delle competenze di base e trasversali;
- il 2° modulo è finalizzato all'orientamento e alla definizione delle scelte del proprio percorso formativo. Nel comprensorio di Cesena si caratterizza per l'utilizzo di attività pratiche di laboratori specificatamente attrezzati presso CFP; in quello di Forlì per il ricorso al lavoro di gruppo, visite guidate ed esercitazioni ecc.

Tali moduli sono pensati come propedeutici e aggiuntivi al percorso integrato di 108 ore preprofessionalizzanti.

Per la realizzazione del progetto la Provincia interviene con un finanziamento di £ 33.000.000.

I moduli integrativi comportano l'acquisizione di crediti formativi. Al termine di tutti i progetti saranno rilasciati "Dichiarazioni di competenze", vevoli come "credito" sia per la prosecuzione degli studi nel sistema scolastico, sia per l'inserimento nei percorsi alternativi dell'Obbligo Formativo.

2. La realizzazione in Lombardia

Provincia di Milano

Il piano di formazione professionale della Regione Lombardia, Provincia di Milano, prevede la possibilità di attivare presso i CFP moduli orientativi per i giovani iscritti ai primi anni degli Istituti scolastici, in una prospettiva di integrazione tra i sistemi e con finanziamento da parte della Provincia (Cfr. Piano Provinciale e Regionale 1999-2000). Tale piano è stato approvato prima dell'emanazione del Regolamento. Esso rivela, attraverso una scelta di tipo politico, di privilegiare la sperimentazione dell'integrazione quale strumento di intervento formativo non solo per la fascia dell'obbligo scolastico, ma per tutta la formazione iniziale: prevede, infatti, lo spostamento di risorse finanziarie dalle azioni formative destinate ai giovani in uscita dall'obbligo agli interventi di integrazione.

Presenteremo due modi diversi di attuazione di tale integrazione nel percorso scolastico, realizzati entrambi dall'Istituto tecnico industriale don Bosco legalmente riconosciuto di Milano con l'intervento del CNOS-FAP Regione Lombardia. Le due realtà che realizzano i progetti integrati operano nel medesimo plesso scolastico, per cui le difficoltà logistiche e psicologiche, che potrebbero nascere nel passare fisicamente dall'istituzione scolastica a quella formativa, sono sostanzialmente evitate.

Il modello di integrazione presentato è da pensare attivato, pur con progettualità diverse, in altri istituti scolastici e CFP della Provincia di Milano,

poiché rientrante nel piano di formazione professionale finanziato dalla provincia.

A) Attivazione di brevi moduli di orientamento

I destinatari dell'intervento sono gli allievi delle prime classi dell'ITI, per prepararli nel secondo anno di corso ad effettuare la scelta della specializzazione professionale o, al termine del primo anno, ad orientarsi nella scelta della formazione professionale.

Il CFP CNOS-FAP di Milano, via Tonale 19, organizza moduli di "orientamento di scelte professionali" (cfr: Piano Provinciale e Regionale di formazione professionale 1999-2000 ai nn. 29, 30) in convenzione con l'ITI, che svolge le ore regolari di curriculum e mantiene la responsabilità del coordinamento generale.

Il CNOS-FAP fornisce gli ambienti idonei, con le attrezzature e i materiali necessari, e il personale formativo e il supporto di tutoring relativamente alle 70 ore di orientamento previste dalla convenzione e finanziate con le risorse previste nel piano regionale e provinciale di F.P.

Ogni modulo di orientamento consente la presentazione e la conoscenza anche pratica dei principali settori professionali presenti nel Centro e nell'ITI, e verso i quali può esplicarsi la scelta al termine dell'anno.

La convenzione prevede tre interventi per 15 giovani ciascuno.

B) Attivazione Moduli orientativi preprofessionalizzanti.

Gli allievi 14enni che, al momento dell'approvazione della legge 9/99, erano già iscritti al CFP CNOS-FAP di Milano sono stati iscritti all'istituto tecnico don Bosco. Per questi allievi, divisi in tre gruppi (35 nel settore grafico; 18 nel settore meccanico e 13 nel settore elettromeccanico), è previsto lo svolgimento di moduli professionalizzanti presso il CFP CNOS-FAP di Milano.

La durata in ore di questi moduli è di 300 per i grafici, 275 meccanici, 275 elettromeccanici ed è stabilita dalla convenzione tra Scuola e CFP. La Provincia, avendo inserito tali moduli nel proprio piano annuale di F.P., ne prevede il finanziamento con i parametri propri della F.P.

La convenzione prevede, oltre allo svolgimento delle ore di modulo previste per ogni area, dopo il termine del primo trimestre, la possibilità di realizzare ulteriori interventi dal parte del CFP, mirati a sostenere gli allievi chiaramente orientati alla FP.

Le restanti ore di curriculum scolastico sono svolte dall'ITI Don Bosco di Milano e i tre gruppi di allievi sono stati divisi in due classi, ciascuna di 33 frequentati.

3. Valutazione

Per una valutazione delle esperienze presentate, occorre tenere presente che nella Regione Emilia Romagna esistono da qualche tempo protocolli d'intesa tra Regione, Province e Ministero della Pubblica Istruzione che hanno facilitato la messa in opera di percorsi integrati e che anche la Regione

Lombardia, in particolare la provincia di Milano, ha inserito come scelta politica l'integrazione dei percorsi tra gli interventi previsti nel piano di F.P.

Risulta inoltre chiaro che gli interventi descritti sono essenzialmente mirati ad aiutare le istituzioni scolastiche interessate a gestire i giovani che altrimenti avrebbero frequentato i CFP o giovani bisognosi di un valido orientamento.

Le convenzioni tra scuola e Centri prevedono che questi ultimi mettano a disposizione delle istituzioni scolastiche la loro capacità progettuale, le loro strutture e attrezzature, la loro esperienza formativa mentre le scuole rimangono titolari dei curricula e responsabili della certificazione dell'assolvimento dell'obbligo.

Il finanziamento dei moduli effettuati dai CFP è fatto dalle Province sul budget della formazione professionale. Resta da valutare se sia veramente produttivo usare gli scarsi mezzi a disposizione per la formazione professionale regionale per finanziare segmenti d'attività svolti dai CFP, ma di titolarità degli Istituti scolastici, per i quali la legge 9/99 e il relativo regolamento prevedono finanziamenti specifici.

Pur auspicando il successo di questi interventi, i crediti formativi spendibili nella F.P. professionale al termine dell'anno risulteranno piuttosto esigui e di natura teorica, anche se si potrà prevedere, fin dalla progettazione delle azioni formative per i prossimi anni, l'inserimento di giovani con crediti maturati nell'assolvimento dell'obbligo scolastico e orientati all'assolvimento dell'obbligo formativo nei CFP.

Modelli d'interazione tra formazione professionale e scuola nei percorsi dell'obbligo scolastico (art. 7 Regolamento)

1. La realizzazione in Umbria

Il CFP CNOS-FAP di Perugia, di fronte alla situazione verificatasi con l'innalzamento dell'obbligo scolastico e al numero di allievi quattordicenni iscritti, ha interessato la Provincia di Perugia e le scuole del territorio, per poter attivare "iniziative sperimentali di assolvimento dell'obbligo con i centri di formazione professionali riconosciuti, in particolare per gli alunni iscritti in tali centri" (art. 7 del Regolamento). Non risulta che analoghe iniziative siano state intraprese da altri CFP della Regione.

Il CNOS-FAP di Perugia ha ottenuto, da parte della Provincia, il finanziamento di due azioni formative per giovani che debbono assolvere l'ultimo anno di obbligo scolastico, sviluppati in convenzione con l'ITIS "A. Volta" Perugia.

Destinatari degli interventi sono, quindi, i giovani già iscritti al CFP nei settori metalmeccanico ed elettrico per frequentare nel 1999-2000 il primo anno dei corsi di formazione professionale. Il progetto punta a realizzare gli obiettivi che la Legge 9/99 stabilisce come inderogabili attraverso il percorso di un primo anno di formazione professionale indirizzato al conseguimento di una qualifica professionale.

Le azioni formative attuate sono due: una rivolta alla formazione del profilo professionale di installatore/manutentore di impianti termoidraulici e l'altra del profilo di elettricista per impianti civili ed industriali.

La Responsabilità globale del progetto ricade sul Direttore del CFP di Perugia, mentre gli allievi, per l'assolvimento dell'obbligo scolastico, risultano iscritti all'Istituto tecnico statale, che al termine del curriculum dovrà certificare l'adempimento dell'obbligo e il perseguimento degli obiettivi previsti dalla legge.

Le competenze di base sono fornite agli allievi presso la sede del CFP sia da docenti della scuola ITIS sia da formatori del CFP, nominati dalle rispettive Direzioni. I moduli sulle competenze di base coprono un monte ore annuo di 360.

Le competenze tecniche professionalizzanti saranno fornite dai formatori del CFP e interesseranno 690 ore, da svolgersi nelle aule e nei laboratori del CFP.

All'area di progetto personalizzato sono riservate 30 ore di intervento, con una forte integrazione fra i docenti della Scuola statale e i formatori del CFP.

Al termine dell'anno, infine, è previsto un modulo di 120 ore di stage presso le aziende locali dei comparti elettrico e meccanico.

Per gli allievi che, al termine del primo quadrimestre, manifestassero il desiderio di proseguire nella Scuola secondaria superiore sono previsti moduli integrativi.

Le 1200 ore totali sono finanziate completamente dalla Provincia di Perugia; esse consentiranno di raggiungere sia gli obiettivi di base previsti dalla legge 9/99 per l'assolvimento dell'obbligo sia quelli del primo anno di corso di F.P., in vista del proseguimento per il conseguimento di una qualifica biennale.

2. Una realizzazione in Veneto

La Regione Veneto, d'intesa con i provveditorati agli studi della Regione, ha sperimentato in molti CFP la possibilità prevista dall'art. 7 del Regolamento. Per questo, nella presentazione di un caso concreto, si riesce ad intravedere la situazione di molti altri CFP.

Mentre la sperimentazione di Perugia riguarda l'interazione tra un CFP e una scuola statale, quella di Verona riguarda il CFP CNOS-FAP e l'Istituto Tecnico non statale, ma legalmente riconosciuto, che si trova nello stesso plesso scolastico, all'interno dell'Istituto Salesiano San Zeno.

Alla base del progetto sta l'intesa tra Regione e Provveditorato agli studi, che ha facilitato la stipula di convenzioni tra CFP e scuola, fornendone anche un modello.

Tra il CNOS FAP " S. Zeno" di Verona, con le sue sedi periferiche, e l'ITI "S. Zeno" l.r. si è stabilita, tramite apposita convenzione, lo svolgimento, per gli allievi le cui iscrizioni erano state effettuate presso i CFP, l'avvio della sperimentazione prevista dall'art. 7 del Regolamento.

D'intesa con le famiglie degli alunni interessati, le iscrizioni saranno state trasferite anche alla segreteria dell'ITI.

Un gruppo di progetto, presieduto dal Preside e composto dal Direttore del CFP, dai coordinatori di Settore e da 4 docenti, due del CFP e due per l'ITI, in rappresentanza sia dell'area umanistica sia dell'area scientifico/tecnologica, definisce gli obiettivi finali in termini di competenze da acquisire.

Circa il 50% delle 1050 ore annue, previste dagli ordinamenti regionali come durata di un corso, è riservato allo sviluppo delle capacità e competenze di base. Docenti dell'ITI daranno il loro apporto intervenendo per 4-6 ore settimanali, mentre formatori del CFP svolgeranno il resto dell'attività formativa. Durante le ore svolte dai docenti della scuola può essere prevista e attuata la codocenza da parte dei formatori del CFP, al fine di assicurare percorsi individualizzati per il recupero delle carenze formative. Le materie del curriculum scolastico non previste nei progetti regionali di formazione professionale potranno essere svolte con un'articolazione modulare flessibile, anche attraverso attività didattiche aggiuntive rispetto all'orario previsto.

Il Preside dell'Istituto tecnico, in qualità di tutor del progetto, ha il compito, tra l'altro, di presiedere gli scrutini intermedi e finali, di verificare l'andamento della sperimentazione e di suggerire eventuali correttivi in itinere.

L'ITI certificherà l'assolvimento dell'obbligo scolastico; il Consiglio di classe integrato, in sede di scrutini finali, darà una valutazione globale di ogni singolo allievo dalla quale potrà scaturire:

- promozione, nel caso di raggiungimento degli obiettivi minimi previsti, alla seconda classe dell'ITI o passaggio ad altro indirizzo (usufruendo dei crediti formativi acquisiti e secondo le modalità previste dalla Legge);
- idoneità al proseguimento nel secondo anno della FP;
- non promozione.

Per i portatori di handicap sono previsti insegnanti di sostegno o risorse supplementari per percorsi e programmi formativi personalizzati. Per i disabili riconosciuti, infatti, gli specifici interventi formativi sono finanziati dalla Regione attraverso l'utilizzo di idonei formatori. Spetta comunque all'Istituto scolastico la valutazione e certificazione degli esiti.

Gli oneri economici della sperimentazione sono sostenuti completamente dalla Regione Veneto, che finanzia completamente l'attività come primo anno del percorso biennale di formazione professionale indirizzato al conseguimento di una qualifica.

3. Valutazione²

Per una valutazione delle esperienze presentate, occorre tenere presente che la Regione Veneto si è impegnata per stabilire accordi con i Provveditorati agli studi, rendendo possibile a tutto il sistema di formazione professionale veneto di sperimentare l'assolvimento dell'obbligo nei CFP. Il caso dell'Umbria, invece, mette in evidenza le capacità propositive di un singolo

² Per una valutazione complessiva delle esperienze di integrazione cfr. l'intervento di Ransego su questo numero di "Rassegna CNOS".

CFP e fa sua capacità di proporsi come valido interlocutore nel mondo scolastico.

Gli interventi descritti sono stati proposti a giovani che avevano già esplicitamente scelto un percorso di formazione professionale e che, con le famiglie, avevano provveduto all'iscrizione presso il CFP.

Le convenzioni tra Centri e scuole prevedono la partecipazione di queste ultime, in quanto titolari della certificazione dell'assolvimento dell'obbligo e del conseguimento degli obiettivi fissati dalla legge. Normalmente ai docenti della scuola sono riservati interventi nell'ambito delle competenze di base. Le difficoltà possono nascere dal punto di vista della metodologia didattica propria di due sistemi che nel passato non hanno dialogato; una buona capacità di dialogo nella progettazione e nello svolgimento della sperimentazione può rendere omogeneo e unitario il percorso, valorizzando apporti differenziati. La possibilità di presenza di formatori del CFP durante le lezioni tenute dai docenti dell'Istituzione scolastica può favorire l'unitarietà del percorso formativo.

Il finanziamento delle sperimentazioni è giustamente previsto sul budget della formazione professionale regionale, in quanto queste attività rientrano sostanzialmente tra quelle di un primo anno di corso di qualifica.

I crediti formativi acquisiti avranno valore, per i giovani che saranno orientati a proseguire nell'ambito scolastico il loro percorso formativo, per il proseguimento degli studi, in quanto certificati dall'Istituto scolastico. Inoltre alcune convenzioni prevedono, nella seconda parte dell'anno, attività finalizzate a favorire una più facile prosecuzione nell'eventuale filiera scolastica prescelta, valorizzando la valenza orientativa propria di ogni percorso di formazione professionale.